

Un contributo alla discussione per una sinistra nuova, anche ad Imola.

L'assemblea della sinistra e degli ecologisti dell'8 e 9 dicembre costituisce un primo importante passo nella direzione giusta, ma ancora insufficiente rispetto alle attese del popolo della sinistra e della necessità storica di una sinistra nuova all'altezza delle sfide del mondo contemporaneo.

Per noi la federazione è solo il primo passo di un ben più ampio processo costituente per dare vita a una forza della sinistra italiana, ad un partito. La federazione dovrà essere una soggettività politica, aperta all'adesione diretta dei singoli, e capace di unire non solo i partiti, i movimenti e le diverse associazioni, ma soprattutto le iniziative territoriali unitarie, come le Case della Sinistra, luoghi nei quali maturino una pratica e un sentire comuni, nuovi rapporti tra agire politico e vita quotidiana dei cittadini.

L'accordo tra i partiti è indispensabile ma non basta. Il popolo della sinistra deve essere chiamato alla partecipazione attiva: sugli obiettivi, sulle forme di associazione, sui rappresentanti, sui modelli di comportamento. Una nuova grande forza di sinistra, pur nelle diversità delle opinioni e delle culture, non avrebbe senso se non esprimesse una reale capacità di innovazione rispetto a idee e metodi non più validi, e a pratiche politiche consumate e spesso deteriori. Le diversità non solo non ostacolano ma possono favorire una coesione ideale, morale e politica, indispensabile a una forza che voglia aspirare al ruolo che le spetta. L'ideologia liberista può continuare a dominare, nonostante i suoi fallimenti e le disastrose guerre da essa sostenute e giustificate, perché è venuto a mancare un reale antagonista, forte di idee nuove maturate nell'analisi della realtà, radicate tra le lavoratrici e i lavoratori. Alla crisi globale di un modello di sviluppo, resa manifesta da un disastro ambientale che ha assunto i caratteri di una crisi ecologica planetaria e aggravata dalla crescita del divario tra ricchezza e povertà, può rispondere soltanto una cultura capace di interpretare i radicali mutamenti del mondo contemporaneo.

Di questa forza c'è bisogno in Europa. E c'è particolarmente bisogno in Italia dove sono ancora una volta in discussione le basi stesse del sistema democratico rappresentativo. Si ritorna infatti a discutere di legge elettorale. E sarebbe auspicabile che la sinistra partecipasse al confronto con posizioni comuni, evitando il prevalere di particolarismi legati alla mera sopravvivenza del ceto politico. Una formazione come quella che vogliamo costruire, popolare e con radici di massa, non teme alcun modello elettorale in quanto serena e sicura del proprio consenso. Oggi sono sotto attacco in Italia il ruolo del lavoro e i suoi diritti nonostante il centro sinistra sia al governo. Ogni piccolo passo avanti sul terreno sociale è messo in discussione all'interno stesso della maggioranza. La Costituzione italiana continua a essere messa in discussione nei suoi principi.

Per la causa del lavoro, per la difesa della democrazia e della pace, per conquistare giustizia e libertà, una sinistra nuova è indispensabile.

LA NOSTRA CITTA'

1) LAVORO

I settori industriali delle aree produttive della provincia di Bologna hanno sofferto la delocalizzazione e l'incapacità di fare sistema con conseguenze sull'occupazione e la qualità per uno sviluppo sostenibile che punti all'innovazione di processo e di prodotto.

In sintesi da noi sempre meno aziende crescono in dimensioni e in fatturato e sempre più aziende vengono comprate dai gruppi sovraregionali o internazionali. La precarizzazione colpisce indistintamente i lavoratori di qualunque impresa sia essa anche cooperativa. I nostri lavoratori poi scontano una mancanza di formazione di alta qualità e continua.

Da ciò deriva per le nostre zone produttive meno appetibilità per le imprese e per i lavoratori più attenti a sé e un minor grado di competitività nei settori in cui è più necessario avere professionalità alte e a maggior valore aggiunto. Il nostro sistema produttivo, regionale ed anche imolese, per

occupare settori chiave nella divisione internazionale del lavoro, senza intaccare le tutele e i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori con conseguenze nefaste in particolare per la sicurezza sul lavoro , deve puntare sull'eccellenza e sulla qualità dei servizi e dei prodotti., rifiutando la competizione sul costo del lavoro. Per questo servono adeguate politiche nazionali e territoriali , da parte della regione e degli enti locali . Non esistono ad esempio ad oggi sul territorio enti di formazione per fare master in gestione d'impresa o corsi di riqualificazione professionale di alto livello per i dipendenti delle imprese . Vi è dunque grande sofferenza nel mondo del lavoro dipendente .

E' sempre più evidente e drammatica una questione salariale, anche nella nostra zona. Tutto ciò e i prezzi degli immobili a livello di grandi città europee, obbligano i comuni a erogare a sempre più famiglie contributi per calmierare gli affitti e per le spese di generi di sostentamento e per i libri di testo. La famiglia che non veda intorno a sé degli ammortizzatori familiari (nonni, genitori) trova sempre più difficoltà a far quadrare i conti e raggiungere il fine mese.

2) AMBIENTE E TERRITORIO.

La nostra città da anni non ambisce a crescere in qualità ma in quantità .

Su alcuni settori economici, come l'edilizia, si sono spesi interessi pubblici e privati enormi con una crescita esponenziale del comparto. La programmazione territoriale è stata piegata alle esigenze di questo settore . Le conseguenze sono visibili a tutti almeno su tre fronti :

1 il depauperamento del centro storico in termini di residenti e di attività economiche.

2 lo spreco del territorio

3 la monetizzazione del verde

Defiscalizzare i cantieri che non occupano altro spazio verde ma riqualificano l'esistente., potrebbe essere un utile incentivo. Non si può impedire l'investimento in immobili ma si possono governare questi processi affinché abbiano la minima ricaduta ambientale. Sempre a salvaguardia dell'ambiente andrebbe disincentivata la creazione di ulteriori centri commerciali visto l'eccesso che già c'è di questo tipo d'offerta.

Con una popolazione sempre più anziana i centri commerciali, a diversi km dalle abitazioni, non sono la risposta a queste dinamiche demografiche. Oltretutto nello specifico del nostro territorio siamo già alla contrazione dei fatturati delle grosse strutture distributive, non solo per la crisi dei consumi in seno alle famiglie , fattore che dovrebbero invece indirizzare verso i supermercati , ma soprattutto dei troppi siti che si sovrappongono in offerta, convenienza e disponibilità. Le richieste per nuove edificazioni commerciali sono allo stato attuale, se tutte costruite, tali da raddoppiare le superfici in 5 anni nel bacino d'utenza da Faenza a Ozzano, rappresentato da una popolazione di circa 200.000 abitanti.

Le implicanze sono sotto gli occhi di tutti :

maggior inquinamento per maggior distanze da percorrere , minor socialità , nuove aree sottratte al verde, furto dei tempi di vita delle persone.

Gennaio '08 Circolo Rosso-Verde città di Imola.